

L'insulto

Titolo originale: The Insult

Luogo: Libano

Anno: 2017

Durata: 110'

Genere: Drammatico, Thriller

Regia di: Ziad Doueiri

Cast principale: Kamel El Basha, Adel Karam, Camille Salameh, Christine Choueiri, Rita Hayek

Un litigio tra un cristiano e musulmano, in Libano, provoca un insulto e una reazione. E poi un processo e uno scontro tra fazioni.

Recensione

Libano. Un litigio nato da un banale incidente trascina il cristiano maronita Tony e il palestinese rifugiato Yasser in tribunale. E da lì, la questione privata si trasforma in una disputa di proporzioni nazionali ed internazionali, rivangando tensioni e intolleranze tra cristiani libanesi e musulmani palestinesi. Il caso sfugge di mano, e mentre gli scontri tra le fazioni si inaspriscono, i due protagonisti della contesa, da lontano e con sospetto, iniziano a scoprirsi nel loro passato fatto di violenze e soprusi.

Il tema della coesistenza di due culture diverse all'interno di uno stesso contesto politico è tra i più caldi del momento; e se è già complesso districarsi tra le ragioni dei singoli popoli in un giudizio ragionevole, sul piano cinematografico il rischio di banalizzare o di far leva sul sentimentalismo delle contingenze è sempre in agguato. **Ziad Doueiri** lo aggira con un colpo da manuale nel suo *The Insult*, film ha vinto la **Coppa Volpi alla Mostra di Venezia 2017** per la prova dell'attore **Kamel El Basha**, che richiama alla memoria il conflitto tra cristiani libanesi e musulmani palestinesi, risolto storicamente nel 1990 ma che ha lasciato ferite e rivalità spesso difficili da dimenticare. E allora basta una scaramuccia per una grondaia che sporge da un balcone tra un capocantiere palestinese e un libanese del Partito Cristiano, ed ecco il famoso insulto che trascina la questione in tribunale, trasformando il film in un vero e proprio resoconto ad alta tensione dei risvolti legali, sociali e politici della disputa tra le parti coinvolte. Il film ha l'abilità di declinare l'universalità della storia dei popoli dentro la specificità delle storie dei singoli, concretizzandola tramite i ricordi degli antichi dolori dei protagonisti, vittime e sopravvissuti di ideologie e pregiudizi che per secoli hanno causato lotte e guerre. Si percepisce tutto il peso del passato di questi uomini, e nei risvolti cruciali della storia si è coinvolti in pieno nello sforzo sovrumano che i personaggi compiono per far giudizio dei propri drammi ed aprirsi a una tradizione diversa dalla propria, con tutte le contraddizioni e i colpi di scena, che mantengono altissimo il ritmo del film sul piano del legal-drama. L'occhio del regista si sposta agilmente tra le due parti rivali con una grande profondità di osservazione e una non scontata sensibilità; il forte supporto di una sceneggiatura solidissima tanto nelle svolte narrative quanto nella caratterizzazione dei personaggi, permette di approfondire anche alcune dinamiche forse collaterali, ma che completano il quadro di un universo a tutto tondo e perfettamente credibile nei suoi paradossi. Ma ciò che avvince e conquista fino in fondo è la trasformazione del rapporto tra i due protagonisti, che procede silenziosamente in parallelo alla vicenda legale. Dai dolori passati che emergono durante il processo, si chiarisce la vera intenzione del regista e forse la più nobile qualità del film: invece che parteggiare per qualcuno, con spirito manicheo, il riconoscimento di una umanità uguale alla propria nell'uomo a fianco a sé. Il verdetto finale è solo un accessorio, la disputa si trasforma in condivisione e comprensione del dolore del proprio fratello.

Per il testo integrale e altre recensioni, www.sentieridelcinema.it.

La Febbre del Lunedì Sera riprende lunedì 9 aprile dopo la pausa di Pasqua.